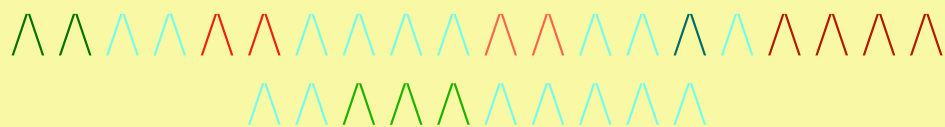


DISCORSO

DI

CAPO PETALESHARO



spedizioni

DISCORSO DI CAPO PETALESHARO

spedizioni

Riproduzione vietata. Proprietà letteraria riservata.
©Spedizioni – www.spedizionieditrice.it – 2023
Isbn 9791280095282

Introduzione

Versione di Silvano Panella del discorso che Capo Petalesharo pronunciò il 4 febbraio 1822. Petalesharo (1797-1836), in italiano Capo Generoso, fu un grande capo dei nativi americani Pawnee.

Il discorso

Grande capo bianco, ho percorso una lunga distanza e ora sono felice di averti incontrato. Ho ascoltato le tue parole, esse sono entrate dal mio orecchio destro e ti assicuro che non usciranno dal sinistro. Le porterò al mio popolo e le ripeterò pure, così come sono uscite dalla tua bocca.

Evoco qui il Grande Spirito che ci vede dall'alto affinché testimoni del nostro incontro. Dirò la verità. Grande capo bianco, io sono venuto qui e ho visto il tuo popolo, ho visto i tuoi cavalli, le tue navi nel grande lago, ho visto queste e molte altre cose che mi hanno sorpreso e vanno al di là della mia comprensione. Tutte queste cose sembrano state fatte dal Grande Spirito per essere riposte nelle vostre mani. Sono in debito con te, mi hai fatto chiamare per essere sotto la tua benevolenza. Ho seguito il tuo delegato, ho seguito le sue tracce come fa il cacciatore con la sua preda.

Ma c'è un altro grande capo al quale sono molto legato, al quale devo molto. Mi sto riferendo al padre di tutti noi. Egli ci ha creati e messi qui per vivere sulla sua terra. Sono grato al Grande Spirito per avermi dato un cuore forte, destinato alle imprese, per aver salvaguardato la vita che mi donò. Il Grande Spirito ci ha creati tutti, ha dipinto rossa la mia pelle, bianca la tua. Ci ha concesso di occupare terre diverse

e ha voluto che vivessimo in modo diverso. Ha dato ai bianchi la capacità di coltivare i campi e nutrirsi di animali domestici. Ha voluto che noi, il popolo dalla pelle rossa, soggiornassimo di volta in volta nei boschi e nelle pianure, che ci nutrissimo di animali selvatici, che ci coprissimo con le loro pelli. Anche a noi diede la guerra, e volle che in guerra prendessimo gli scalpi e i cavalli dei nostri nemici. E volle che, una volta tornati alle nostre case, alle nostre famiglie, ci dedicassimo alla pace e al raggiungimento della felicità, della prosperità. Io sono sicuro che sulla terra non esista un solo popolo che non crede nel Grande Spirito, che non crede nelle ricompense, che non crede nelle punizioni. Noi adoriamo il Grande Spirito. Lo adoriamo ma in un modo differente dal vostro. Essendo diversi nell'aspetto fisico e nel modo di vivere, abbiamo anche una religione diversa. Noi non adoriamo il Grande Spirito in grandi case come fate voi. E se pure oggi avessimo le vostre grandi case, magari domani potremmo desiderare di averne altre, diverse, in un altro posto. Non abbiamo, come le avete voi, abitazioni fissate sulla terra. I nostri villaggi sono il nostro unico riferimento. Ma anche i nostri villaggi si spostano con noi. Ci rimaniamo due lune. Noi siamo come gli animali, vaghiamo per il paese. Amiamo il Grande Spirito, gli riconosciamo il potere di vita e di morte. La nostra pace, la nostra salute, la nostra felicità dipendono da lui, le nostre vite gli appartengono.

Grande capo bianco, i vostri uomini buoni, così chiamiamo i missionari, ci proposero di cambiare le nostre abitudini, ci insegnarono a vivere e lavorare come i bianchi. Non ti dirò una menzogna. Tu ami il

tuo paese, ami il tuo popolo, ami il modo in cui esso vive, lo reputi coraggioso. Grande capo bianco, io sono come te. Anche io amo il mio paese, amo il mio popolo, amo il modo in cui viviamo e reputo coraggiosi i miei guerrieri. Io stesso credo di essere coraggioso. Grande capo bianco, risparmia me e il mio popolo. Lasciaci vivere nel nostro paese, lasciaci rincorrere il bisonte e il castoro e tutti gli altri animali. Scambieremo volentieri le nostre pelli con voi bianchi. Ho vissuto tanto tempo senza dover lavorare, senza dover vivere come voi bianchi. Permettimi di morire da uomo rosso, da uomo libero, da uomo che non ha mai dovuto vivere in modo diverso da come ha sempre fatto, da come hanno vissuto i suoi antenati e la sua gente. Permettimi di morire senza aver mai dovuto lavorare come lavorano i bianchi, che vengono pagati per produrre cose che non servono ancora, chi compra queste cose le vende poi una alla volta a chi ne ha bisogno davvero.

Noi abbiamo tanti cervi, tanti castori, tanti bisonti, tanti cavalli. Abbiamo tutto quello che ci serve. E abbiamo la terra. La terra dei nostri antenati. La nostra terra è tanta perché noi ci spostiamo. Ho già accennato a questo. La terra è tanta e gli uomini bianchi credono che sia destinata a loro, alle loro piccole bramosie. Ma le piccole bramosie sono tante quanto la nostra terra. Vorrei che tu tenessi i bianchi lontani dalla nostra terra. Mio padre vive felicemente sul suo pezzo di terra. Vorremmo però che egli vivesse con noi così da darci buoni consigli che tengano le nostre orecchie all'erta e i nostri occhi aperti, buoni consigli che ci diano la possibilità di perseguire la felicità. Mio padre riesce sempre ad appianare le

divergenze che nascono tra noi e perfino le divergenze che nascono tra gli uomini rossi e gli uomini bianchi. Sa cos'è la giustizia, evita gli spargimenti di sangue e risana la pace. Tu ci hai già inviato un uomo buono. Ci fidiamo di lui e lo ascoltiamo volentieri.

Grande capo bianco, è troppo presto. È troppo presto per inviare tra noi questi uomini buoni. Non stiamo ancora morendo di fame. Desideriamo soltanto che tu ci permetta di cacciare fino a quando gli animali non si estingueranno. Allora, sì, saremo anche noi destinati a estinguerci. Lasciaci continuare a vivere come abbiamo sempre fatto, lasciaci esaurire le nostre risorse. Non avrebbe senso interrompere la nostra vita, che è piena e felice anche se destinata alla fine. Cercare di evitare la nostra fine e la fine delle nostre risorse per renderci piccole parti isolate le une alle altre equivarrebbe a toglierci la dignità, la felicità. Una volta che sarò morto, può darsi che i miei figli avranno bisogno dell'aiuto di questi uomini buoni.

C'è stato un tempo in cui non conoscevamo i bianchi e i nostri desideri erano piccoli. Certo, non avevamo mai visto qualcosa che non potessimo ottenere. Prima del nostro incontro con i bianchi potevamo sdraiarcì per dormire e al nostro risveglio i bisonti pascolavano attorno a noi. Ma ora i bisonti vengono sterminati per le loro pelli, le carni lasciate nella prateria nutrono i lupi, i nostri figli piangono sulle loro ossa.

Grande capo bianco, ti presento questa pipa. Sono abituato a presentare la mia pipa a tutti gli uomini rossi che vengono da noi in pace. In questa pipa c'è il tabacco che fumavamo prima dell'arrivo dei bianchi. Questo tabacco è molto buono e cresce

spontaneamente in certi luoghi remoti del mio paese. So che per te le vesti, i mocassini, i gambali, gli artigli d'orso hanno poco valore ma desideriamo che tu li disponga in un padiglione di questo importante edificio in modo che quando non ci saremo più e la terra avrà coperto le nostre ossa, i nostri figli verranno qui in visita e potranno riconoscere con piacere queste cose, potranno riflettere sui loro padri e sul loro passato. Vorrei che fosse una riflessione priva di nostalgia. Ma temo che questo non sarà possibile.

DISCORSO DI CAPO PETALESHARO